

torali relativi al rinnovo degli organismi della Rappresentanza Militare;

in relazione alle date stabilite per le elezioni definitive, si sono già svolte in molti comandi regionali della guardia di finanza e dei carabinieri le elezioni preliminari per l'individuazione dei candidati delle categorie « B » e « C »;

il gabinetto del Ministro della difesa con sua lettera n. 8/2988 del 21 gennaio 2002, in relazione alla circostanza che il Ministro per la funzione pubblica ha fissato per il 4 febbraio 2002 l'avvio delle trattative per il contratto, ha ritenuto di chiedere la riformulazione, appena sarà possibile, della data di svolgimento delle elezioni in armonia con l'andamento delle attività di concertazione e comunque, nel rispetto dei vincoli temporali previsti dall'articolo 15 del regolamento di attuazione della rappresentanza militare, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 4 novembre 1979 n. 691;

risulta all'interrogante che in data 24 gennaio lo Stato maggiore della Difesa, violando palesemente il dettato dell'articolo 18 della legge n. 382 del 1978, con suo provvedimento, avrebbe stabilito il differimento delle procedure elettorali con immediata sospensione fino alla comunicazione di un nuovo calendario;

il mandato triennale del COCER scadrà in data 10 aprile 2002, mentre quello dei COBAR il 7 febbraio 2002;

quale evento sia intervenuto ad interrompere lo svolgimento di democratiche elezioni, il cui programma è previsto da provvedimenti legislativi e nelle quali il personale militare ha riposto legittime aspettative di rinnovo dei propri rappresentanti;

se non intendano intervenire per ripristinare la legittimità dell'*iter* elettorale, in conformità al contenuto del penultimo comma dell'articolo 18 della legge 11 luglio 1978 n. 382 che testualmente recita:

« gli eletti, militari di carriera, durano incarica 3 anni e non sono immediatamente rieleggibili ». (4-02065)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

D'ALIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da recenti notizie si apprende che presso la Direzione Generale dei Monopoli di Stato si discute il riassetto dell'amministrazione medesima che prevede la soppressione di alcuni ispettorati e la conseguente redistribuzione delle province per l'aggregazione degli stessi;

tale riassetto comporterà la chiusura dell'Ispettorato di Messina e la contestuale creazione di una sezione staccata dell'unico Ispettorato regionale con sede a Palermo;

l'Ispettorato di Messina è uno degli uffici periferici a più ampia competenza territoriale, estendendo la propria attività amministrativa su ben quattro province (Reggio Calabria, Messina, Catania e Siracusa) ad alta intensità amministrativa;

l'originaria delimitazione della competenza territoriale dell'Ispettorato di Messina è stata effettuata con preciso riferimento alla posizione geografica di tale provincia rispetto alle altre quattro, essendo la città di Messina situata al centro dell'intera area di competenza territoriale e essendo facilmente raggiungibile, anche dalle zone più periferiche, grazie alla agevole e rapida viabilità autostradale e ferroviaria esistente;

una eventuale soppressione dell'Ispettorato di Messina, con il conseguente accorpamento al congenere di Palermo, determinerebbe da un lato un grave disagio all'utenza a causa del difficoltoso raggiungimento della nuova sede, con notevole dispendio di tempo, dall'altro un ritardo nel disimpegno dei compiti di istituto per l'ufficio di Palermo;

inoltre, l'eventuale accorpamento dell'Ispettorato di Messina a quello di Palermo comporterebbe l'estensione della competenza territoriale dell'Ispettorato di Cosenza alla provincia di Reggio Calabria e pertanto gli utenti di tale provincia incontrerebbero notevoli difficoltà nel raggiungimento della sede di quell'Ispettorato, a causa della carenza delle vie di comunicazione stradali, autostradali e ferroviarie, e soprattutto per l'impervietà di estese zone al confine con le due province;

il mantenimento dell'Ispettorato di Messina, oltre ad evitare disagi e disservizi agli utenti, compresi quelli residenti nell'arcipelago delle isole Eolie, il cui territorio rientra nella competenza di questo Ispettorato, potrebbe utilmente inquadrarsi in un programma di riqualificazione produttiva di alcuni beni di proprietà dell'Amministrazione, attualmente non utilizzati;

infatti, a pochi chilometri da Messina è ubicato un immobile inutilizzato di rilevante superficie, in passato adibito a Manifattura tabacchi, sito in prossimità dello scalo ferroviario locale, e tale struttura potrebbe essere convenientemente e produttivamente destinata ad autoparco per il ricovero degli automezzi sequestrati in occasione dell'attività di repressione del contrabbando, oppure concessa in affitto, o ad altro titolo, alla provincia di Messina che già ne detiene una parte;

la prospettiva della soppressione dell'Ispettorato di Messina sarebbe inoltre in netto contrasto con le linee programmatiche, a medio termine, dell'attività politico-amministrativa dello Stato, tese ad individuare le più idonee soluzioni per la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina, al fine di attuare una più completa integrazione tra le due province di Reggio Calabria e Messina e, sostanzialmente, tra le regioni Calabria e Sicilia;

l'eventuale soppressione dell'Ispettorato di Messina determinerebbe altresì un problema di utilizzo del personale impiegato che difficilmente potrebbe essere assorbito negli uffici finanziari della provin-

cia, i quali attualmente registrano un notevole esubero di dipendenti, e analoga situazione è riscontrabile negli uffici delle altre province siciliane;

al contrario l'Ispettorato di Messina, per effetto della recente estensione delle proprie competenze istituzionali ad altri settori dell'attività finanziaria dello Stato (settore giochi, compreso il Bingo, depositi fiscali), avrebbe necessità di incrementare la propria pianta organica del personale dipendente, anche al fine di rendere più capillare e funzionale il disimpegno delle proprie attività —:

se, alla luce di quanto sopra esposto, il Ministro intenda intervenire per evitare la soppressione dell'Ispettorato di Messina, o il suo declassamento a semplice sezione staccata dell'Ispettorato di Palermo, che comporterebbe, oltre che un grave disagio per gli utenti, un notevole disservizio nell'assolvimento dei compiti di istituto per l'unico ufficio regionale periferico, non agevolmente raggiungibile in tempi brevi, e creerebbe un serio problema di utilizzazione del personale impiegato nella struttura, con conseguente dispersione delle capacità professionali acquisite;

quali provvedimenti intenda il Ministro adottare per garantire il mantenimento dell'Organo ispettivo e migliorare l'efficienza e la produttività del servizio.  
(3-00660)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SARDELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni si è assistito ad un riassetto delle partecipazioni, con conseguente ridimensionamento delle società facenti capo all'IRI (tra l'altro in liquidazione);

tale fenomeno ha provocato una forte riduzione dei livelli occupazionali, sia impiegatizi che dirigenziali, con il ricorso, nei

casi previsti, ai cosiddetti « ammortizzatori sociali », che hanno gravato pesantemente sul bilancio statale;

in tale quadro sono stati anche operati prepensionamenti di numerosi dirigenti le cui attività avrebbero dovuto essere successivamente svolte dalle risorse professionali restata disponibili nell'Istituto per la Ricostruzione Industriale e nelle singole società del Gruppo;

peraltro risulta che sia all'IRI che nelle altre realtà societarie del Gruppo si continua a procedere all'affidamento di incarichi professionali di diversa natura (anche di collaborazione coordinata e continuativa) ovvero alla riassunzione con contratto a tempo determinato, di alcuni dei dirigenti interessati dai suddetti benefici (prepensionamento) —:

quali provvedimenti intenda assumere per porre fine a tali procedure prive del necessario criterio dell'economicità e della congruità, anche finanziaria.

(4-02056)

**LUCCHESI.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere:

se i Ministri siano informati del recente arresto del faccendiere e pseudo-imprenditore Kurt Mayer, accusato di vari e gravi reati in rapporto alla vicenda che lo portò a rilevare la « Keller » di Palermo;

se corrisponda al vero che il suddetto Mayer abbia ottenuto ingenti elargizioni dalla mano pubblica e dalle banche, traendo profitto dalla situazione;

se sia vero che il suddetto Mayer venne accreditato e sostenuto dal Ministero del tesoro e dal Ministero dell'industria del tempo e accolto come un taumaturgo dal sindaco di Palermo Orlando, e tutto ciò senza che fosse stato compiuto alcuno di quegli accertamenti che avrebbero potuto facilmente evitare i guasti e gli abusi che si sono verificati;

e infine quali siano i danni realmente patiti, per siffatta leggerezza, dall'erario, dal sistema bancario e dai lavoratori interessati. (4-02060)

**ZACCHERA.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante in numerose occasioni (ultima delle quali l'interrogazione parlamentare 4-00014 del giugno 2001) ha sollevato il problema dell'utilizzo dei ristorni delle imposizioni fiscali ai lavoratori italiani frontalieri in Svizzera per quanto riguarda il vincolo con il quale si blocca al 10 per cento la possibilità per i comuni di utilizzare i ristorni per servizi relativi ad opere pubbliche;

ad avviso dell'interrogante la variazione di tale percentuale non richiede il prioritario accordo della Confederazione elvetica, in quanto il limite del 10 per cento fu introdotto solo nella finanziaria 1994 senza interpellare la controparte elvetica e, precedentemente l'articolo 6 della convenzione non prevedeva alcun vincolo;

all'interrogante non risulta che il vincolo sarebbe richiesto dalla gran parte di comuni interessati, soprattutto da quelli della Lombardia che rappresentano la maggior parte del territorio di confine ove risiedono i frontalieri;

peraltro, anche se i comuni lombardi insistessero sul vincolo, quest'ultimo dovrebbe essere esteso anche ad altre realtà — come quelle piemontesi — che, invece, uniformemente chiedono sia elevato almeno al 30 per cento per poter mantenere proprio quelle opere pubbliche costruite con i ristorni frontalieri e che vanno in deperimento, non potendo essere finanziati i servizi e le manutenzioni collegate. Si fa riferimento, ad esempio ai comuni della Valle Cannobina (provincia del Verbano Cusio Ossola), per i quali questi fondi costituiscono la principale fonte di introito e che, ad esempio, avendo costruito un acquedotto, in mancanza di soldi per mantenerlo — magari come dopo

le recenti alluvioni — lo vedono rovinarsi senza poter intervenire per mancanza di mezzi finanziari, oppure non possono più fornire il riscaldamento alle scuole elementari costruite proprio con i predetti ristorni —:

se non ritenga il Ministro necessario intervenire quindi con urgenza per risolvere questa situazione che si è fatta insostenibile per molti comuni piemontesi della fascia di confine, anche per rispettare per questi comuni il concetto di federalismo ed autonomia decisionale proprio delle intenzioni dello stesso Ministro dell'economia. (4-02064)

\* \* \*

#### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

MIGLIORI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

già dall'ottobre del 2001 l'organico di giudici della sezione lavoro del tribunale di Pistoia è praticamente azzerato con gravi problemi per quanto riguarda la giustizia del lavoro e in particolare diritti essenziali dei lavoratori dipendenti con riferimento specifico a quelli della Breda — :

quali iniziative urgenti si intendano assumere in merito ai fini di una immediata riattivazione della sezione lavoro del tribunale di Pistoia. (4-02053)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

D'ALIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

già negli anni sessanta presso le Ferrovie italiane circolavano i progetti e i

finanziamenti per il raddoppio ferroviario siciliano, quando nello stesso periodo si annunciavano i vantaggi di un sostenibile quadruplicamento per la direttissima Firenze-Roma;

dopo oltre quarant'anni in Sicilia, e in particolare a Messina, anziché realizzare nuovi interventi, si registra solo, da parte delle Ferrovie dello Stato, una scarsa attenzione e una volontà di dismissione di investimenti nell'area del stretto;

tale disimpegno è dimostrato dall'allontanamento, dalla rotaia siciliana, delle merci e dei viaggiatori per effetto della precarietà dell'infrastruttura, dello stato obsoleto del materiale rotabile e dell'esosità della tariffa di traghettamento che Rete ferroviaria italiana impone a Trenitalia, Cargo e Passeggeri;

gli interventi di manutenzione sono limitati a garantire solo le minime condizioni di sicurezza senza puntare alla solidità organizzativa, determinando, con il prevalente binario unico isolano, un rallentamento della velocità dei convogli e un accumulo di ritardi nel traghettamento dei treni;

le frequenti soppressioni dei treni locali, per mancanza di locomotori o per carenza di personale addetto, provocano notevoli disagi ai pendolari, con conseguenti corse sostitutive dei pullman;

lo scarso impegno delle Ferrovie dello Stato a programmi di riconversione delle proprie aree sottoutilizzate danneggia anche la vicina area portuale di Messina, attualmente poco competitiva in quanto utilizzata prevalentemente per il passaggio di treni merci e viaggiatori, ma capace di attrarre il mercato dei trasporti marittimi del Mediterraneo, creando condizioni di crescita occupazionale ed imprenditoriale;

lo stato di emergenza nella viabilità di Messina è rappresentato oltre che dal disimpegno delle Ferrovie dello Stato e dalla loro cessione di merci e viaggiatori ai